

venerdì 3 aprile

I personaggi sotto la croce: il centurione e le donne

Siamo ormai giunti al momento finale e Gesù muore in croce, emette lo spirito e la nostra attenzione si focalizza sulle figure che troviamo ai piedi della croce: il centurione e quelli che assieme con lui fanno la guardia a Gesù e le donne, in particolare queste tre donne: Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe e la madre dei figli di Zebedeo.

Questo centurione è una figura significativa, in qualche modo lui emette una professione di fede «Davvero costui era figlio di Dio!». In realtà non si tratta di una professione di fede vera e propria, non abbiamo degli elementi per poter pensare che lui riesca a riconoscere in quel crocifisso morente la divinità, quindi il Figlio di Dio come noi lo intendiamo anche perché utilizza un verbo al passato «era» figlio di Dio, quindi non intuisce la divinità e tanto meno intuisce la possibilità della risurrezione. Però qualcosa comprende. Sappiamo dal vangelo di Marco che emette questa professione di fede vedendo morire Gesù, vedendo morire Gesù *in quel modo*. Quindi cosa vede il centurione? Dal vangelo di Luca sappiamo che lo riconosce come un «giusto», significa che riconosce in Gesù la presenza di un rapporto autentico e profondo con Dio e che vede un uomo che muore in maniera immeritata, ingiusta e che sceglie di rimanere su quella croce accogliendo questa morte ingiustificata. Possiamo dire che, in qualche modo, il centurione si avvicina a comprendere qualcosa di più di questo mistero della morte ingiusta, come se in qualche maniera - sì è vero che il mistero della morte rimane un enigma da sciogliere- ma ha come degli sprazzi, delle intuizioni rispetto alla grandezza che si trova all'interno di questo mistero, come se egli iniziasse a leggere da un punto di vista spirituale questo grande evento a cui sta assistendo.

E poi vediamo la figura delle donne. Matteo mette in evidenza la presenza di queste tre donne, quasi a fare da contraltare alla presenza dei tre discepoli che hanno accompagnato Gesù nell'orto degli ulivi e che si sono addormentati, hanno fallito. Queste tre donne invece *stanno* sotto la croce, ci sono con tutte loro stesse e sono sveglie, «osservano» -dice il testo- così come osserveranno nel momento in cui Gesù verrà deposto nel sepolcro. Hanno gli occhi aperti, attenti e osservano, contemplanò, «meditano Gesù», è uno sguardo profondo...e questo ci fa intuire qualcosa di importante rispetto a quello che loro stanno riuscendo a vedere, al di là di quello che vedono gli occhi umani. E allora vediamo cosa riescono a vedere...

La donna strutturalmente ha delle caratteristiche che sono sue proprie. Un aspetto peculiare della donna è che ha un rapporto particolare con il tempo, con la gestazione, con la ciclicità, cioè è in attesa di qualcuno o qualcosa, come la madre che porta in grembo il suo bimbo e aspetta con pazienza nove mesi che questo bimbo venga alla luce; poi la donna custodisce nel suo grembo questa vita, la feconda, ne ha cura, l'accompagna alla luce; poi c'è un terzo aspetto: la donna che è di sua natura portata all'interiorità, alla spiritualità, alla religiosità, che tende a star dentro di sé, come direbbe il filosofo e teologo russo Evdokimov¹, ha una connaturalità particolare, davanti ai misteri della vita, con lo Spirito che è *datore di vita e consolatore*. Consolatore è sì colui che sta con chi è solo, che consola, *cum-solàri*, ma anche -andando a recuperare il latino antico-, ha a che

¹ P. Evdokimov, *La donna e la salvezza del mondo*, Jaca Book 2017.

fare con *sòllus-sòlus* che significa il *completo*, *l'intero*, completare, portare a compimento². Chi consola cosa porta a compimento? Porta a compimento il *significato* del dolore, il significato della sofferenza che in sé è sempre una privazione, una mancanza di senso...chi consola è in grado di portare quel significato profondo del dolore, della sofferenza, della morte. Ecco allora che ritorniamo alla figura delle donne: le donne sono strutturalmente predisposte a fornire questo significato *altro*, le donne sotto la croce ricevono da Gesù attraverso lo Spirito la visione, la *lettura spirituale* di quanto sta accadendo, vedono in quel crocifisso morente la manifestazione della gloria di Dio, vedono in Gesù crocifisso che emette lo Spirito il Salvatore risorto, è come dire che loro, nel loro grembo, hanno questo terreno fertile che consente al seme della speranza, della comprensione spirituale e salvifica profonda di quel dolore di attecchire e di germogliare, in modo da poterlo poi anche donare. Non per niente saranno proprio le donne ad essere presenti non solo alla sepoltura di Gesù ma anche le prime, poi, testimoni della risurrezione, saranno loro a dare questo annuncio. L'avevano già intuito, arrivano a comprenderlo profondamente e arrivano ad essere le prime a comunicarlo agli altri.

In questo periodo che ci ha visto fare spesso i conti con il dolore e, a volte, anche con la morte di molti fratelli e molte sorelle a causa di questa situazione sociale così pesante che abbiamo attraversato, e che stiamo ancora attraversando, davvero ci auguriamo e chiediamo allo Spirito di poter essere ognuno di noi questo grembo che accoglie questo senso *altro*, questa *speranza* data dalla risurrezione di Gesù e di saperla anche comunicare e portare ai nostri fratelli e sorelle.

² A questo riguardo vedi F. Rosini in *Solo l'amore crea*, San Paolo 2016, pp. 127-134.